

ed obbedienti congegni, che se ne veggon gli effetti, ma non se ne indovinano le cagioni. La ruina del palazzo di Münster, che chiude lo spettacolo, da lui ideata ed eseguita, è tutto quello, che di più bello e simile al vero possa ammirarsi in teatro.

Il sole, per altro, che illumina sì vividamente la scena nella fine dell'atto terzo, non è opera della sua creazione: esso è prodotto, mediante la luce elettrica, dal professore *Pierucci* di Siena; tanto più sorprendente, che il fermo suo raggio, per quanto il finto astro sfolgora in alto, non soffre la più piccola intermittenza.

De' cori, de' balli, abbiamo già abbastanza saldate le partite col primo acconto: qui aggiungiamo che ogni sera in quelli si nota il medesimo concerto, la stessa unione perfetta, lodi comuni pure all'orchestra. Quanto a ciò che chiamano la messa in iscena, ella supera quanto finora s'è veduto alla Fenice. Quell'esercito di baroni, d'elettori, di guerrieri, di sacerdoti, di vergini, di fanciulli; quelle masse di popolo, che si svolgono e percorrono la scena nella processione del quart'atto, o stanno a vederla; la quantità e varietà delle vesti,